

Oltre sessanta le aziende che hanno partecipato all'evento, 44 dalla provincia di Udine e 20 da quella di Pordenone

SALONE DEL MOBILE



IL BILANCIO

La sedia torna protagonista

Si è registrato un incremento d'afflusso pari al 20%. Incoraggiante la presenza di orientali

Lucia Aviani

Contaminazione. E razionalità, parallelamente. Si cercasse una sintesi potrebbe essere questa. Il Salone del Mobile di Milano 2016, edizione numero 55, ha guardato al mondo (non che sia una novità, ma con la tendenza si è consolidata ed espansa) e al buon senso, diciamo così. Ovvero: ha cercato di catturare influenze (veicolando in primis il messaggio della sostenibilità ambientale) ma sempre nel segno della comodità, della praticità, pur con un'imprescindibile, marcata attenzione al design e, ovviamente - non se ne può certo prescindere -, all'innovazione tecnologica. In definitiva: arte, certo (perché di questo si tratta, a tutti gli effetti), ma con l'occhio ben puntato all'impiego dei singoli elementi d'arredo, per far sì che i medesimi intercettino e soddisfino le necessità del vivere quotidiano, in casa come in ufficio. A forme e modelli "classici", frutto della cultura europea, si sono accostate proposte (ed eccoci così alla contaminazione di cui sopra) da Est, dalle civiltà orientali. In Fiera il mondo, si diceva. In senso geografico e metaforico, perché di mondo si può parlare anche per il palinsesto espositivo, infinitamente variegato e denso di spunti, si trattasse di poltrone e divani o di lampade (un esempio per tutte: le luci che evocano, con le



loro forme, strumenti musicali), di sedili, di cassettoni, librerie, cucine, bagni. E via discorrendo. E in questo tourbillon di fogge, idee, "visioni" (perché lo sguardo è costantemente proteso al futuro, alla casa di domani) si è innestato lo spaccato friulano, una filiera che ha saputo resistere ai morsi della crisi economica e che ha presentato con orgoglio il proprio meglio, l'eccellenza del mobile Fvg. Oltre sessanta le aziende che hanno partecipato all'evento, 44 dalla provincia di Udine e 20 da quella di Pordenone. L'occasione era preziosa, superfluo dirlo - il prestigio della vetrina parla da solo -, per un comparto che, appunto, ha saputo tenere la barra a dritta anche negli anni del ristagno dei consumi e che oggi risulta uno dei rami trainanti dell'economia nostrana. La branca legno-arredo è al secondo posto, in regione, dopo la meccanica: vanta 2.500 imprese (di cui 1.500 in provincia di Udine), che esportano per un valore di 1,29 miliardi di euro. Il consuntivo dell'esperienza al Salone 2016, per la delegazione Fvg, è decisamente a tinte rose. «Rispetto allo scorso anno - dichiara Franco Di Fonzo, ai vertici del Gruppo Legno, Mobile e Sedia di Confindustria

Udine - si è registrato un incremento d'afflusso pari al 20%. Consistente e incoraggiante la presenza di orientali: la nuova frontiera, per l'arredo, è proprio l'Est, a cominciare dalla Cina; Federlegno sta facendo un ottimo lavoro, al riguardo. Ma abbiamo notato pure una forte ripresa degli arrivi di americani, che nel 2015 erano mancati. Milano si è riconfermata capitale mondiale dell'arredamento e del design». Il pubblico, prosegue Di Fonzo, vuole «novità, specie in relazione ai materiali, e naturalmente qualità»: «Il prezzo - rileva - non è più in testa alla scaletta delle domande dei visitatori. Si cerca l'Italian style. Peccato che delle potenzialità di quest'ultimo (apprezzato ovunque, su scala planetaria) non ci sia ancora, nella penisola, sufficiente consapevolezza. Il nostro comparto si sta impegnando per la promozione all'estero, ma si ritrova a operare da solo. Manca, completamente, l'appoggio delle istituzioni, che sarebbe invece determinante». Unica nota dolente, a chiusura della "pagina" milanese, «gli alberghi: vergognosa e tutt'altro che strategica - polemizza Di Fonzo - la tendenza, generalizzata, a quadruplicare i prezzi per l'occasione».



Franco Di Fonzo

CATAS

Esperti internazionali a confronto

Eccellenza italiana, il Catas. Il grado di considerazione di cui gode, su scala nazionale e ben oltre, l'istituto di San Giovanni al Natissone, leader nel campo della certificazione, della ricerca e delle prove nel settore del legno-arredo, viene comprovato dalla scelta di svolgere proprio in tale location un workshop di nicchia (tenutosi di recente, alla fine di marzo) dedicato a un team di tecnici provenienti da aziende di tutta Europa (a cominciare da Inghilterra, Germania, Francia, Norvegia e Svezia) e delegati all'attività di normazione in ambito, appunto, europeo. I lavori hanno coinvolto una quindicina di esperti e si sono concentrati sui metodi di prova per verificare la sicurezza, la resistenza e la durata di sedie e mobili in genere,

focalizzandosi - in particolare - sull'analisi di dettaglio di un aspetto specifico della normativa EN 1022 per le sedute, sia domestiche che per contract e per ufficio. Obiettivo dell'esperien-

Ogni anno sono più di 1300 le imprese italiane del legno che si rivolgono al centro di ricerca-sviluppo

za, spiegano dal Catas, era «studiare in termini pratici il metodo di sperimentazione più idoneo, al fine di inserirlo nella prossima revisione della norma tecnica». Scontata la soddisfazione dei vertici dell'istituto per la fiducia accordata allo stesso dagli organizza-

tori dell'evento: «La decisione di promuovere questo workshop internazionale nella nostra sede - dichiara il direttore Andrea Giavon - deriva dal fatto che il Catas è identificato come il laboratorio dotato del maggior numero di "casi studio" provati negli anni. Da sempre crediamo e investiamo nell'attività di normazione: ricordo che i nostri specialisti fanno parte di vari gruppi incaricati di operare nel settore in ambito italiano, europeo e non solo». Ogni anno sono più di 1300 le imprese italiane del legno, del mobile, dell'arredamento e dei campi collegati che si rivolgono al centro di ricerca-sviluppo del Catas per effettuare test sui materiali, sui componenti e sul prodotto finito.

l.a.

IL FUORI SALONE

6 imprese, 350 colonne di legno: ecco la "Radura" in città

Una "Radura" in città, per offrire «una nuova idea di spazio pubblico»: posto sotto l'egida del Consorzio Innova Fvg e della Regione e firmato dall'architetto Stefano Boeri, il progetto ha preso corpo nel Fuori Salone di Milano, per la precisione nel cortile della Farmacia, all'interno dell'Università Statale. E spieghiamo bene, allora, cos'è "Radura": «È un cerchio di 350 colonne di legno, di altezze diverse - racconta l'ideatore della creazione -, accostate in modo da formare una soglia semi-permeabile allo sguardo e al suono. Definiscono il perimetro di un luogo (dal diametro di 11 metri) di sosta e decongestione; un angolo intimo, anche se lambito dalle correnti della vita metropolitana. "Radura" è un intervallo di decompressione dalla frenesia dei flussi e degli scambi. Debutto illustre, dunque, per il prototipo, realizzato da una cordata di sei imprese che usano il legno delle montagne del Friuli Venezia Giulia - abete, pino e larice - e che nella specifica filiera rappresentano, in re-

gione, gli anelli fondamentali della catena di trasformazione e lavorazione del prodotto. Le colonne sono ancorate al suolo grazie a una pedana circolare (anch'essa lignea), alta 45 centimetri; entro il perimetro si sviluppa una serie di sedute. Completano l'offerta dei pouf ("Selva Nera") forniti dalla ditta Stolfo: sono in abete e si integrano perfettamente con il linguaggio semplice e armonico di "Radura". I cuscini sono realizzati con tessuti naturali e lavorati artigianalmente dalla nota casa di moda Luis Trenker di Bolzano. «"Radura" - commenta il presidente di Innova Fvg, Michele Morgante - è un'ulteriore prova del nostro impegno a favorire l'innovazione tecnologica nelle realtà produttive dell'ambiente montano. Per questa installazione l'architetto ha scelto alcune ditte della nostra filiera legno: De Infanti, Domusgata, Legnolandia, Serrametal, Vidoni e Diemmelegno per la parte strutturale e Stolfo per le sedute. Nel Fuori Salone le realtà imprenditoriali friulane avranno modo di farsi cono-



Il progetto sotto l'egida di Innova voleva offrire "una nuova idea di spazio pubblico"

scere e apprezzare». Entusiasta l'assessore regionale alle infrastrutture e al territorio Mariagrazia Santoro: «Il progetto - dice - corona il sogno di far convivere in un unico spazio aperto architettura, arte, sostenibilità e biodiversità. Elementi, questi, legati dal fil rouge della filiera del legno, una delle principali risorse del Friuli Venezia Giulia. Ringrazio Stefano Boeri per la sua intuizione». l.a.

MUDEFRI

Arriva il museo virtuale del design

Ora mai ci siamo. E' pronto al varo il MuDeFri, alias il Museo virtuale del design del Friuli Venezia Giulia. Un clic sull'omonimo sito (www.mudefri.it) e ci si potrà immergere in un autentico universo, «perché il design - fa giustamente notare l'artefice del pionieristico, interessantissimo progetto, la friulana Anna Lombardi - è ovunque». Anche dove, d'istinto, non si sarebbe portati a immaginare la presenza.

Basti pensare all'industria siderurgica, per fare appena un esempio, "madre" di prodotti che, essendo di fatto invisibili - perché celati in costruzioni e impianti -, solo gli addetti ai lavori conoscono. Eppure anche lì, appunto, c'è la mano del designer. Per non parlare, poi, del mondo delle sedie, del mobile, dell'arredo in genere, «e degli oggetti plastici, dei coltelli - elenca, pescando a caso nel mare magnum, sempre Lombardi -, della nautica, perfino delle tecnologie digitali». Insomma: davvero ce n'è per tutti i gusti. Coronato grazie a un'operazione di crowdfunding, che è andata a buon fine e ha dunque veicolato le risorse necessarie all'attuazione del piano, il sogno del MuDeFri è stato ispirato all'"artista", la qualifica ci sta proprio, dall'omologa realtà toscana (il MuDeTo), prima in assoluto in Italia e tassello numero uno, nelle aspettative, di un percorso destinato ad allargarsi a ciascuna delle regioni della penisola.

La nostra, dunque, segna il secondo passo dell'ambizioso iter, ma in realtà di anno zero si tratterà, «nel senso - chiarisce



la designer promotrice dell'iniziativa - che con l'avallo del MuDeTo ho concepito il Museo virtuale friulano in maniera del tutto diversa». Spieghiamo, allora: «La mia specialità sono le mostre - premette Anna Lombardi - non potevo, dunque, prescindere da tale vocazione. Il MuDeFri sarà articolato in tre filoni di ricerca, tre percorsi critici per meglio dire, uno cronologico, uno alfabetico e uno per settori merceologici. Ma l'attività civetta sarà appunto rappresentata dalle mostre virtuali (la principale differenza rispetto al MuDeTo), che curerò di persona ma anche in collaborazione con esperti di tutto il mondo, giovani e meno giovani, che saranno invitati ad apportare le proprie idee su temi di attualità. Gli spunti stanno già arrivando. Non sarà semplice avviare il meccanismo (le difficoltà non saranno minori di quelle che si incontrano nell'allestimento di una rassegna autentica, "concreta"), ma l'entusiasmo e la carica sono fortissimi, quindi confido in buoni risultati. La prima esposizione che offrirò

si intitolerà "Nanetti e design". E' una piccola provocazione lanciata ai designer: è o non è frutto di design, un nanetto da giardino? Ci sarà inoltre una sezione documentale, dedicata a quelli che, nel tempo - a partire dell'Ottocento -, sono stati i prodotti d'eccellenza del Friuli Venezia Giulia. Particolare attenzione, naturalmente, sarà riservata alle foto, che cercheremo di rendere quanto più possibile comunicative e che saranno accuratamente didascalizzate». Sul sito del MuDeFri, che sarà bilingue (italiano e inglese), verranno inoltre immessi dei link che permetteranno all'utente di connettersi a una serie di realtà museali private, «splendide - assicura Lombardi - ma decisamente poco conosciute. Cito semplicemente i musei del Malignani». Insomma: ha le idee ben chiare, l'esperta, che è - per inciso - anche l'unica designer friulana presente alla mostra "W Women in Italian Design", di recente inaugurata alla Triennale di Milano. Con cosa vi partecipa? «Con una lampada».

Lucia Aviani